

Otto marzo

## Storie di donne che lottano per gli altri

Servizio a pagina 16

# Storia di Sara e Zenedia Una vita per gli altri

Toccanti testimonianze in occasione dell'incontro promosso dall'Anmil e dedicato alle donne. Esposito: «Dietro i numeri tante famiglie e sofferenza»

di **Angelica Malvatani**

**Zenedia** Quadrini ha una storia che vale per tutte le donne, quelle che combattono ogni giorno. Aveva solo 29 anni quando suo marito, il suo Graziano, ha avuto un grave incidente sul lavoro, un chiodo gli è rimasto nel cervello rendendolo invalido per sempre: «Me ne sono occupata io per anni ma poi mi sono ammalata e l'ho dovuto mettere in un istituto, a Monte San Pietrangeli. Il Covid ha rovinato tutti, lo posso vedere solo dietro un plexiglass, prima tornava a casa due volte la settimana, adesso è un anno che non torna». È la testimonianza più forte del convegno annuale che l'associazione mutilati e invalidi del lavoro organizza ogni anno, per raccontare le ferite delle donne, per un 8 marzo che abbia davvero senso.

**L'altra** storia è quella di Sara Serena, 40 compiuti ma indossati con leggerezza, lei che è infermiera al pronto soccorso di Fermo e che il Covid lo ha conosciuto di persona: «E' cominciato coi brividi di freddo, con qualche linea di febbre, la difficoltà di respirare. Pensavo fosse im-

possibile, all'ospedale non mi stavo occupando direttamente dei pazienti Covid. Ci sono però i pazienti anziani, quelli che la mascherina non riescono a indossarla, in reparto alla fine i contagiati sono stati 20, a casa mia per fortuna nessuno. È evidente che è successo al lavoro ma ancora non so come, siamo stati sempre attenti. Oggi sono tornata al lavoro, mi sento indifesa e esposta ma non mi arrendo, non ci si può arrendere al nemico». Testimonianze forti, nel corso di un incontro voluto dal presidente regionale Anmil Marcello Luciani e moderato da Claudia Cutrignelli, proprio per ricordare che il cielo delle donne è sempre più cupo, la situazione più difficile.

**Il sindaco** Calcinaro ha ricordato gli equilibri che solo le donne sanno fare, rischiando anche la loro vita pur di prendersi cura della famiglia e del lavoro. Lo hanno ricordato il prefetto Vincenza Filippi e la presidente della Provincia Moira Canigola, la dirigente della questura Rosa Romano e il comandante della Capitaneria di porto Simona Gentile, donne in carriera che hanno dovuto sacrificarsi e so-

frirne per far quadrare tutto.

**I numeri** di una storia che quasi mai è declinata al femminile li ha portati Claudio Esposito dell'Inail di Fermo che ha sottolineato: «Dietro i numeri c'è una persona, una famiglia, una difficoltà grande, sappiamo che nell'anno 2020 il Covid ha pesato sulle denunce per infortuni sul lavoro, nelle Marche ci sono stati 2821 casi denunciati di Covid, 12 i morti, nel fermano 222 casi, la maggior parte nella fascia d'età che va dai 35 ai 64 anni, di questi 144 erano donne». Molte delle donne colpite lavorano nella sanità, un esercito compatto e fortissimo lo ha definito il direttore di Area Vasta 4, Licio Livini, che ha ricordato i tanti episodi di profonda sofferenza vissuti al Murri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RICORRENZA

**Hanno partecipato tra gli altri il prefetto e la presidente della Provincia**





Sara Serena, 40 anni, infermiera al pronto soccorso del Murri

